

SCHEDA BIOGRAFICA DEL SERVO DI DIO ANTONIO MUSUMECI

1899, 15 dicembre	Nasce alle ore 23.05 ad Aci S. Antonio (CT) da Giovanni e Maria Tropea. È l'ultimo di quattro figli: Rosa, Carmela, Antonietta e Antonio.
1899, 17 dicembre	Riceve il battesimo nella chiesa di Sant'Antonio in Aci S. Antonio (CT) dal Sac. Antonio Pulvirenti.
1919-1921	Entra nel seminario di Acireale.
1921-1922	È nel seminario di Cefalù al seguito di Mons. Giovanni Pulvirenti, suo compaesano, divenuto Vescovo di Cefalù.
1923-1924	Continua la sua formazione nel seminario di Acireale.
1925, 11 aprile	È il Sabato Santo dell'anno giubilare. Riceve l'ordinazione sacerdotale dal Vescovo di Acireale Mons. Fernando Cento, che poi diverrà Cardinale Penitenziere Maggiore. Nella immaginetta ricordo, scrive: <i>"Amarti e farti amare. Questo solo ti chiedo o Gesù all'inizio del mio sacerdozio"</i> .
1925, maggio	Il Servo di Dio è inviato come Vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Acitrezza e vi rimarrà fino al 29 settembre 1926, subendo gli atteggiamenti di gelosia del parroco Sac. Salvatore De Maria, il quale fa pervenire al Vescovo di Acireale pesanti critiche sul ministero del Servo di Dio. A questo atteggiamento risponde prontamente il Vescovo, ammonendo fortemente il parroco, il quale in una sua lettera successiva al trasferimento del Servo di Dio, scriverà che <i>"la chiesa è realmente diminuita"</i> , cioè non è più frequentata dai fedeli come quando c'era il Servo di Dio.
1926, 27 novembre	Il Servo di Dio è nominato Vice parroco di S. Caterina in Acireale dall'Amministratore apostolico Mons. Giovanni Ballo Guercio.
1927, aprile	È nominato assistente-docente nel Collegio "S. Michele" dei Padri Filippini di Acireale.
1928, 12 gennaio	È nominato Vicario curato di S. Maria del Carmelo in Fiandaca, frazione di Acireale, dove rimarrà fino al 6 gennaio 1932, quando celebrerà la sua ultima S. Messa per poi recarsi a S. Alessio e iniziare il suo ministero di parroco il 10 gennaio 1932.

1928, 3 maggio	Muore all'età di 43 anni il Sac. Antonino Carciotto, primo parroco di S. Alessio Siculo, dopo solo 6 mesi di parroco. Nei successivi tre anni la parrocchia vede alcuni sacerdoti a svolgere il ministero pastorale in attesa della nomina del nuovo parroco. A reggere temporaneamente la parrocchia saranno Mons. Giuseppe Lo Schiavo e il Sac. Giuseppe Sterrantino in qualità di vicario economo.
1929	Dall'amicizia sacerdotale tra Mons. Lo Schiavo e un sacerdote di Acireale, il Sac. Prof. Antonio Tosto, compagni di seminario, emerge il nome del Sevo di Dio, il quale svolge il ministero sacerdotale come Vicario curato di Fiandaca (frazione di Acireale) e Vicario cooperatore di S. Maria della Stella (frazione di Aci S. Antonio) e si era dichiarato disponibile, pur con il sacrificio di allontanarsi dal suo paese e dalla sua famiglia, come annota in una sua lettera.
1929, 26 agosto	Il Vescovo di Acireale, Mons. Evasio Colli (dal 1927 al 1932), nega il permesso della escardinazione del Servo di Dio scrivendo: <i>"non avrei come sostituirlo perché mancano i sacerdoti disponibili"</i> .
1931, 24 aprile	Con sua lettera, il Vescovo Mons. Colli concede l'escardinazione del Sevo di Dio e, comunicandolo al Vicario Generale dell'arcidiocesi di Messina Mons. Pio Giardina, scrive del Servo di Dio che <i>"anche costì farà molto bene alle anime a capo della piccola parrocchia che gli verrà assegnata"</i> .
1931, 20 giugno	Il Vicario Generale dell'arcidiocesi messinese Mons. Pio Giardina, con l'autorizzazione dell'Arcivescovo Mons. Angelo Paino, formalmente richiede al Vescovo di Acireale il Servo di Dio, affidandogli la cura pastorale della parrocchia di S. Maria delle Grazie in S. Alessio Siculo (ME).
1931, settembre	Il Servo di Dio è incardinato nell'arcidiocesi messinese.
1931, 31 dicembre	L'Arcivescovo di Messina Mons. Angelo Paino nomina il Servo di Dio parroco di S. Alessio Siculo.
1932, 10 gennaio	Il Servo di Dio viene immesso canonicamente nel possesso della parrocchia di S. Alessio Siculo (ME), che guiderà fino alla sua uccisione in odio alla fede nel 1943. Di carattere forte e battagliero, spende il suo ministero tessendo rapporti sereni con le famiglie del paese che visita, relazioni fraterne ed autentiche con i sacerdoti del vicariato. Si prodiga per i

bambini e per i giovani invogliandoli a vivere la vita della parrocchia, ad acquisire consapevolezza dell'importanza della S. Messa attraverso sussidi da lui appositamente realizzati, offrendo attività ricreative – come il teatro – come strumento di aggregazione. Contribuì al progressivo processo di alfabetizzazione di piccoli e anche grandi che non avevano potuto frequentare la scuola e favorì l'inserimento lavorativo di tanti giovani, sottraendo così le loro famiglie alla miseria. Durante il periodo della guerra, mentre i cittadini di S. Alessio erano sfollati nei paesi vicini e più sicuri, il Servo di Dio viene esortato ripetutamente a lasciare il paese per la sua incolumità. A chi insistentemente lo chiede, risponde: *“Non lascio la mia chiesa e le persone che stanno con me”*, segno della fedeltà del suo ministero e della volontà di non far mancare i sacramenti e la consolazione del ministero sacerdotale a chi, rimasto, era stato spogliato di tutto. Inoltre, lui stesso, nonostante i reali pericoli, si recava nelle campagne per reperire il cibo per i più soli e bisognosi.

1943, 14 agosto

Il Servo di Dio all'età di 44 anni viene ucciso in odio alla fede nella casa canonica dai militari nazisti della Wehrmacht in ritirata.

Coesistono alcune versioni che raccontano l'episodio, differendo in alcuni lievi particolari, che non mettono in discussione l'efferatezza e l'odio con cui i nazisti si sono scagliati nell'uccidere brutalmente il Servo di Dio, il quale offrì se stesso per custodire il gregge a lui affidato, rappresentato nelle persone sole, disagiate e affette da disabilità che non potevano allontanarsi dal paese per andare con gli altri sfollati e che accoglieva in canonica.

L'uccisione del Servo di Dio avvenne in odio alla fede – era riconoscibile il suo essere sacerdote anche per la veste talare che indossava – strattonato e condotto dinanzi al muro della terrazza della canonica, dopo essere stato ferito dalle granate lanciate appositamente dai militari nazisti, e da loro colpito a bruciapelo in testa.

1943, 16 agosto

I soldati inglesi, entrati a S. Alessio Siculo (ME), trovano il corpo del Servo di Dio e, con alcuni volontari (tra i quali Carmelo Puglisi e il Prof. Paolo De Joannon e qualche altra persona ancora), gli danno degna sepoltura sul sagrato della

chiesa parrocchiale. Sarà il Cappellano militare inglese a celebrare il rito funebre.

1943, 17 agosto

Viene scritta una nota nel quaderno delle Messe a firma dei sacerdoti Mons. Giuseppe Lo Schiavo e Mario D'Amico: *"Il giorno 14 agosto 1943 alle ore 21 i vandali tedeschi finivano con bombe a mano e colpi di pistola il Parroco di questa parrocchia D. Antonio Musumeci. Saputa la feroce notizia del cinico brutale delitto, siamo venuti per rendere il primo tributo al nostro mai abbastanza compianto confratello. 17-VIII-1943"*.

1943, 15 agosto

Nei registri dei morti del Comune di S. Alessio Siculo (ME) è registrato il nome del Servo di Dio: *"Musumeci Antonio fu Giovanni e fu Maria Tropea, 43 anni, sacerdote, morto il 14 agosto 1943, alle ore 21.20 nella casa posta in via Nazionale, canonica, per brutalità tedesca"*.

1943, 18 settembre

Sul Corriere di Sicilia è pubblicato un necrologio che riporta il seguente testo: *"Il 14 agosto c.a., nella pacifica custodia e difesa della Sua Chiesa in S. Alessio (Messina) ove, con devota fede, assolveva il Suo ministero di parroco, veniva barbaramente ucciso dai Tedeschi il Rev. Sac. Antonio Musumeci Tropea. Straziate dal dolore per tanta immatura tragica perdita, ne danno il triste annuncio a quanto Lo conobbero e ne apprezzarono le Virtù e le opere di bene, le sorelle..."* (seguono i nomi).

1945, 26 luglio

Espletate le necessarie richieste ed ottenute le relative autorizzazioni, la salma del Servo di Dio viene esumata e portata per le vie della Parrocchia in segno di onore e venerazione per il sacrificio della sua vita. Dopo la celebrazione della S. Messa, viene sepolto all'interno della chiesa di S. Maria delle Grazie nel paese di S. Alessio Siculo (ME).

1949, 21 aprile

Con delibera n. 25 del Consiglio Comunale di S. Alessio, si stabilisce l'intitolazione di una strada al Servo di Dio. Analogamente farà il Comune di Aci S. Antonio.

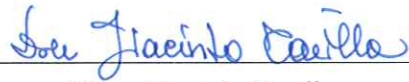
1950, 13 agosto

In suo onore, per la munificenza dell'Arcivescovo Mons. Angelo Paino, venne eretto e inaugurato un monumento, opera dello scultore Salvatore Edmondo Calabrò – detto Tore Calabrò, peraltro autore della statua della Madonna della Lettera posta sulla stele del porto di Messina – su cui è incisa la seguente iscrizione:

"Sac. Antonio Musumeci"

*parroco di S. Alessio
vittima dell'odio alla fede e all'Italia
eroe purissimo del dovere
cadde barbaramente ucciso
il 14 agosto 1943.
L'Arcivescovo Mons. Angelo Paino
e i parroci della diocesi
a perenne ricordo del suo sacrificio."*

14 agosto di ogni anno Ininterrottamente ogni anno il 14 agosto viene celebrata l'Eucaristia in suffragio del Servo di Dio, ricordato il suo sacrificio e tramandato come esempio di uomo e sacerdote alle future generazioni.



Mons. Giacinto Tavilla
Postulatore